

e Bertaldo Divite, nonché il procuratore del Comune (*actor comunis*) Michele de Sofia, giurarono sugli Evangelii, *pro se actoto Comuni*, col consenso dell'assemblea, che avrebbero osservato tutti gli ordini che il Doge avrebbe dati a Trieste per il commercio dei legnami, per i sali, per il trasporto dei viaggiatori e per gli altri servizi marittimi; che avrebbero osservato *in perpetuum* tutti gli ordini di qualunque genere (*omnia ordinamenta et precepta in omnibus et per omnia*) il Doge avesse comunicati o per nunzio o per lettera: che avrebbero rispettato il capitolato de Salvia e che avrebbero provveduto affinché i podestà o i rettori, entrando in carica, ogni anno giurassero di mantenere questi patti.

Non si accontentarono di così solenne e pubblico sacramento gli inviati di Venezia. Essi vollero che i giudici della città giurassero ogni anno, il dì di san Michele, un capitolare speciale, promettendo la più scrupolosa osservanza delle leggi nei processi fra Triestini e Veneziani, e che gli avvocati del foro triestino giurassero un altro capitolare, il dì d'Ognissanti, promettendo prestare il più onesto soccorso legale ai Veneziani residenti a Trieste.

Il patto legava così più strettamente che mai Trieste alla « fedeltà », cioè al vassallaggio verso Venezia. E non v'è segno, per lunghi decenni, che la città si ribellasse a questa superiorità.

Essa non toccava ciò che più, in quei tempi, doveva premere ai Triestini: l'ordinamento comunale. Essa rispettava il nuovo reggimento, anzi — non sembri un paradosso — nello stesso momento che, raccolti in assemblea pubblica, senza curarsi di veruna autorità imperiale o vescovile, i cittadini disponevano della città e firmavano dei patti con un altro Stato, essi davano manifestazione piena all'indipendenza comunale. In realtà, nel sistema feudale, il vassallo era un uomo libero: anzi, solo in quanto era uomo libero e non servo, poteva ottenere il vincolo feudale verso un feudatario maggiore. Così anche il Comune, soltanto in quanto era veramente libero, poteva assumere obblighi di fedeltà verso estranei, con patto bilaterale. L'accettazione calma e solenne di quei patti di vassallaggio fa credere che la Repubblica di San Marco, in lotta con l'Imperatore, non più amica del Patriarca, prestasse il suo appoggio al Comune nell'affermazione dei suoi diritti.

---